Le condizioni di Goria per cinque anni d'oro

«Contenere il costo del lavoro»

Il ministro del Tesoro prevede un'inflazione al 4 per cento e un tasso di sviluppo sopra il 3 per cento - Protezione sociale solo a «chi ne ha veramente bisogno»

ROMA — È il turno di Goria. Dopo il presidente della Confindustria Lucchini che meno di una settimana fa ha annunciato agli industriali che l'Italia è alle soglie del secondo boom economico, dopo Craxi che all'inaugurazione della Fiera d'aprile di Milano ha parlato del nostro paese come del prossimo «Giappone d'Europa», ora è il ministro del Tesoro a presentare una prospettiva di sicura crescita e di risanamento dell'economia nazionale. E a indicare a portata di mano risultati considerati addirittura «storici».

Vediamo quali sono. Le ipotesi macroeconomiche e gli obiettivi di finanza pubblica per i prossimi anni Goria li ha inseriti in una tabellina riassuntiva che compendia le indicazioni contenute nel documento di premessa (60 cartelle) della relazione trimestrale di Cassa. È, in sostanza, il vecchio piano Goria ritoccato e aggiornato alla luce della nuova congiuntura internazionale favorevole. Secondo il ministro del Tesoro l'inflazione già quest'anno punterà decisamente verso il basso scendendo dal 9,5 fatto registrare a fine '85 al 6 per cento per assestarsi poi nei due anni successivi al 4 per cento. Il fabbisogno del settore statale decrescerà dal 5,1 per cento in percentuale sul Pil (prodotto interno lordo) nell'86 fino ad azzerarsi nel 1990/91. Ovviamente al netto degli interessi, cioè senza contare ciò che lo Stato dovrà continuare a pagare per i prestiti ottenuti attraverso i titoli pubblici. Tenendo conto anche di questa partita e del debito postale il fabbisogno complessivo scenderebbe in cinque anni dal 14,6 previsto per l'86 al 5,3 sul Pil. Invariata, invece, la pressione fiscale, che dovrebbe assestarsi al 38,2 per cento in tutto il quinquennio.

In questi anni d'oro il tasso di sviluppo dovrebbe crescere dal 2,3 per cento dell'85 (dato confermato dall'Istat) al 3 dell'86 per sfiorare il 4 negli anni successivi. Questo, ovviamente, avrebbe riflessi eccezionalmente favorevoli sull'occupazione che, secondo i calcoli di Goria, dovrebbe aumentare di 200 mila unità già quest'anno e crescere ancora a colpi di 250 mila fino al 1990.

Ma questi risultati «storici» sono raggiungibili solo a determinate condizioni. Il ministro del Tesoro, del resto, ha sempre rivendicato a sé la primogenitura dell'intuizione dei cambiamenti economici sulla scena internazionale e ha sempre insistito perché il governo si attrezzasse per coglierla. È quello che fa di nuovo con questo documento programmatico. Goria rispolvera la sua ricetta piena di restrizioni e di provvedimenti non proprio popolari.

Ad esempio quando parla di miglioramento della competitività dell'industria italiana propone un contenimento del costo del lavoro entro il 6 per cento quest'anno e negli anni successivi a livelli non superiori all'andamento dell'inflazione negli altri paesi industrializzati, andamento che, come è noto, si assesta su soglie più basse di quella italiana. Il ministro del Tesoro insiste, inoltre, sulla necessità di concentrare la protezione sociale solo «su chi ne ha veramente bisogno», mentre la politica monetaria dovrà «evitare fughe in avanti della domanda per beni di consumo e poi pressioni eccessive sul cambio». «Rigore» anche nella pubblica amministrazione che deve diventare concorrenziale con i servizi offerti dal settore privato e lasciare il campo quando, invece, non ce la fa a tenere il passo.

Nella vera e propria relazione trimestrale di cassa Goria dà la stima del fabbisogno complessivo del settore statale (cioè senza gli interessi sul debito pubblico) che quest'anno sarà di 113.200 miliardi di lire, anche se rimane fermo «l'obiettivo programmato dal governo» che è fissato in 110.000 miliardi raggiungibili «attraverso un attento governo degli andamenti gestionali delle varie componenti di entrate e di spesa». Il saldo da finanziare (cioè il deficit) nell'85 è stato di 115.916 miliardi.

No dell'Eni all'acquisto Uniroyal 'Costa troppo'

Lo ha deciso all'unanimità la giunta dell'ente - Una scelta non condivisa dal sindacato

ROMA — L'Eni non comprerà l'Uniroyal. Il consiglio di amministrazione dell'ente ha deciso ieri all'unanimità di non partecipare all'asta per l'acquisto della parte chimica del colosso Usa. La delibera parla di un eccessivo onere finanziario che l'Enichem dovrebbe sopportare, al quale non corrisponderebbero vantaggi adeguati.

Sin da ieri circolava la voce che al vertice dell'ente nazionale idrocarburi circolavano molti dubbi sulla convenienza dell'affare, dubbi che nemmeno il supplemento di istruttoria voluto da Reviglio era riuscito a fugare. L'operazione di acquisto delle parti in vendita dell'Uniroyal comporterebbe un impegno finanziario dell'Eni di 1200-1500 miliardi e, nonostante l'interesse, per le linee produttive di additivi chimici per l'agricoltura, plastiche, gomme nitriliche, propilene e etilene, gli amministratori di questo ente non se la sono sentita di tirar fuori una cifra giudicata troppo consistente.

Le organizzazioni sindacali vedevano di buon occhio l'affare e, quindi, probabilmente contesteranno le decisioni di ieri. I segretari della Filcea Cofferati e Cazzola avevano infatti dichiarato nei giorni scorsi di «non comprendere le resistenze e le perplessità sorte nella giunta dell'Eni». La vendita dell'Uniroyal — sostenevano i due sindacalisti — offre un'occasione importante per completare la gamma delle produzioni Enichem e per incrementare la sua presenza nella chimica secondaria. Non cogliere l'occasione che si offre — osservano — sarebbe un grave errore. Un errore soprattutto perché in questo modo non si favorisce il superamento degli attuali elementi di squilibrio che gravano sulla gestione dell'Enichem condannandola così alla sopravvivenza attraverso continue e sempre più complesse operazioni di razionalizzazione.

Nonostante l'insistenza dei sindacati chimici, però, l'Eni ha risposto con un secco no. Un no che renderà più difficile ora anche la nuova operazione di scambio di alcuni settori e di parti di stabilimenti fra l'Eni e la Montedison.

Ministeri, Enti Locali: le richieste

Incontro confederazioni-governo sui profili professionali degli statali: rinviato al 30 lo sciopero - Consultazione per tutta la funzione pubblica entro il 20 maggio - Discussione per la scuola - Proposte 75mila assunzioni in Regioni, Comuni, Province

ROMA — Dopo tanti «partiam, partiamo», sembra davvero scendere in campo il variegato esercito della «funzione pubblica». Le notizie sono numerose. Nella giornata di ieri c'è stato un incontro tra i rappresentanti confederali e il sostituto del ministro Gaspari, convalescente, per gli statali. È stata resa nota la piattaforma per i lavoratori degli *Enti locali* (635 mila); quella per i 238.536 *statali* è stata già discussa dai comitati direttivi della categoria; quella dei 60 mila *parastatali* è in fase di elaborazione. Tutte le richieste — precisa Tonino Lettieri (Cgil) — verranno sottoposte a consultazione tra i lavoratori interessati (entro il 20 maggio). Sono in corso riunioni tra Confederazioni e categorie per la *scuola*. Ma ecco un quadro delle novità:

GOVERNO — Confederazioni (Lettieri, D'Antoni, Fontanelli) e il capo di Gabinetto del ministero della funzione pubblica Quaranta, hanno fissato una «agenda» per l'avvio dell'applicazione dell'accordo intercompartimentale del 18 dicembre '85. Avrà luogo perciò un incontro verso la fine del mese sulle questioni della occupazione e i cosiddetti «progetti pilota». È stata discussa per i 230 mila «ministeriali» l'applicazione dei «profili professionali»: su richiesta delle Confederazioni il rappresentante del governo si è così dichiarato disponibile ad affrontare in termini concreti una questione che si trascina dal 1980, con un primo incontro fissato per martedì 22 aprile. Nella stessa giornata era previsto lo sciopero degli statali. «Spetta alle categorie — ha detto Lettieri — valutare la nuova situazione ed eventualmente sospendere lo sciopero già fissato. E in serata le categorie hanno deciso di spostare lo sciopero al 30 aprile.

75 MILA ASSUNZIONI — È una delle richieste avanzate dai lavoratori degli Enti Locali. La «carta rivendicativa» propone innanzitutto — per migliorare la qualità dei servizi e assicurare la partecipazione e il controllo dei cittadini — l'istituzione di uffici informazione e reclami a disposizione dei cittadini nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, nonché la messa a punto di uno «statuto dei diritti degli utenti». Tra le altre richieste: l'istituzione di contratti di formazione e lavoro; l'introduzione del part-time; la costituzione di un fondo per l'occupazione giovanile; informazione preventiva sui programmi di sviluppo e riorganizzazione dei servizi per la contrattazione aziendale su organizzazione del lavoro, orario, occupazione, produttività, qualifiche, incentivi; la organizzazione dei servizi su più turni e gli orari di apertura al pubblico ampliati al massimo con incentivi per chi accetta orari flessibili; aumento medio mensile in tre anni pari a 113 mila lire (sono compresi nel calcolo anche i dirigenti) con scala parametrale di 100 (addetto alle pulizie) a 575 (dirigente superiore). Le nuove paghe base (senza scatti e contingenza) dovrebbero essere così per i 10 livelli: 4.000.000 (addetto pulizie); 4.580.000 (ausiliario); 5.040.000 (operatore); 5.710.000 (esecutivo); 6.660.000 (collaboratore); 7.500.000 (istruttore); 8.800.000 (funzionario); 12.360.000 (responsabile di unità operative); 17.500.000 (dirigente); 23.200.000 (dirigente superiore). Le indennità di coordinamento andrebbero elevate:: 3.500.000 (per più settori); 2.800.000 (per più servizi); 1.600.000 (per più unità operative). La piattaforma è stata così brevemente commentata da Vincenzo Papadia, relatore alla riunione dei tre Comitati Direttivi sindacali del settore: «Pur rispettando le compatibilità, intendiamo valorizzare la professionalità e incentivare la produttività degli Enti Locali».

DIRIGENTI-MANAGER — «carta rivendicativa» dei 238.536 ministeriali non è stata ancora resa nota, ma ieri le agenzie di stampa hanno fornito qualche anticipazione. L'aumento salariale medio in tre anni sarà pari a 128.0 00 lire. Alla dirigenza saranno affidati compiti di contrattazione decentrata. «Vogliamo diffondere la contrattazione nei ministeri — ha detto Mario Mecarozzi, segretario generale degli statali Cisl — ed ecco perché bisogna individuare specifiche titolarità della dirigenza da inserire nel disegno di legge di riforma. Verrà così stabilita sia la possibilità di stipulare accordi e di emanare i relativi atti esecutivi, sia la responsabilità a questi connessa». È insomma un tentativo di trasformare il dirigente statale in un «manager».

Nel contratto degli statali verrà introdotta anche l'elasticità dell'orario di lavoro per consentire l'apertura degli sportelli al pubblico anche nel pomeriggio. Questo era detto già nell'accordo intercompartimentale: ora il contratto renderà operativa questa vera e propria «svolta». È previsto un orario di 36 ore con variazioni (orario plurisettimanale) che prevedono orari che vanno da un minimo di 25 ore settimanali ad un massimo di 48 ore per far fronte a necessità produttive eccezionali.

È stata inoltre richiesta la settimana di 5 giorni lavorativi, con il sabato festivo e una particolare flessibilità dell'orario. Lo statale potrà entrare in ufficio con un'ora di ritardo — e ci sarà l'orologio marca tempo come in ogni azienda moderna — con la possibilità di uscire un ora dopo. Sarà introdotto in determinati uffici il lavoro su tre turni di sei ore. Questo vuol dire che ci sarà anche un turno di notte. Come appare chiaro tali richieste sono un contributo grande all'efficienza della malconcia «macchina statale». Non sarà facile realizzarle.

Bruno Ugolini

Brevi

Cala il gasolio

ROMA — *Da ieri sera è diminuito di 8 lire il prezzo del gasolio per autotrazione* che costa pertanto 632 lire al litro. Il prezzo del gasolio e del petrolio per riscaldamento è invece aumentato di 11 lire. Sono anche maturate le condizioni per un calo di 10 lire al litro della benzina ma è probabile che il consiglio dei ministri ne decida la fiscalizzazione.

Domani protestano i benzinai

ROMA — *Una «giornata nazionale di protesta» contro la ristrutturazione della* rete distributiva e l'articolazione degli orari di apertura previsti dal Cipe è stata proclamata per domani dalla Faib, l'associazione dei benzinai aderenti alla Confesercenti. Non si tratterà di uno sciopero ma di un'agitazione articolata a livello locale in assemblee e manifestazioni. Non è da escludere però che molti distributori possano rimanere chiusi per mezza giornata per permettere ai gestori di partecipare alle iniziative.

Sciopero generale a Trieste

TRIESTE — Oggi Trieste si ferma per uno sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil in difesa dell'occupazione e a sostegno delle vertenze in atto per il Lloyd Triestino di navigazione, la raffineria Aquila della Total e la Standa. È prevista una manifestazione che verrà conclusa da Donatella Turtura, della *segreteria nazionale* Cgil. Ieri la Total ha comunicato di aver sospeso i licenziamenti all'Aquila.

Cala l'inflazione Ocse

PARIGI — A febbraio, per la prima volta in quasi 21 anni, l'inflazione ha fatto retromarcia nei 24 paesi industrializzati appartenenti all'Ocse. La flessione dei prezzi in febbraio rispetto al mese precedente è stata dello 0,1%. Non accadeva dall'agosto 1965. Il calo è dovuto soprattutto al crollo dei prezzi petroliferi.

Bankitalia: domani il referendum

ROMA — Domani i lavoratori della Banca d'Italia si pronunceranno con un referendum sull'ipotesi di accordo recentemente siglata.

Filziat-Federbraccianti uniti

ROMA — Si riuniscono oggi e domani ad Ariccia in seduta comune i consigli generali della Filziat Cgil e della Federbraccianti. Si tratta di un appuntamento importante in vista della costituzione di una federazione unica tra alimentaristi e braccianti.

Cofide aumenta il capitale

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Cofide (De Benedetti) proporrà alla prossima assemblea degli azionisti un aumento del capitale sociale da 150 a 292,5 miliardi di lire.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 296,46 con una variazione positiva del 2,88%.

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 716,05 con una variazione in *rialzo* del 2,97 per cento.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari oggi a 11,675 per cento (11,681 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	13.170	3.70
Ferraresi	29 500	0 00
Buitoni	9 300	2 78
Buitoni 1Lg85	9 050	3 43
Buitoni Ri	6 199	3 33
Bui R 1Lg85	5 400	0 37
Eridania	16 000	1.27
Perugina	5 640	9.73
Perugina Rp	2.950	3.61
ASSICURATIVE		
Abeille	89 500	2.99
Alleanza	66.750	2 69
Fas	6 499	3.16
Fas Ri	3 800	8 57
Generali Ass	130 450	3.70
Italia 1000	14.700	3.18
Fondiaria	93 050	4 55
Previdente	51.300	4.48
Latina Or	12.900	2.38
Latina Pr	12 600	4.13
Lloyd Adriat	25.500	6.74
Milano O	40.100	5 63
Milano Rp	27.990	4 44
Ras fraz	53.600	5.10
Sai	53 500	4 90
Sai Pr	52.110	0 40
Toro Ass Or	41.390	3 01
Toro Ass. Pr	31.580	2 87
BANCARIE		
Catt Veneto	8.150	0 87
Comit	27.950	1.64
BNA Pr	4 250	3 41
BNA	6.700	1 36
BCO Roma	19 000	0 00
Lariano	6.460	2.04
Cr Varesino	4.351	−1.11
Cr Var Ri	2.920	0 00
Credito It	3 640	0.83
Credito Fon	5 868	1.14
Interban Pr	29 500	3.15
Mediobanca	217.900	2.25
Nba Ri	3 073	4.17
Nba	4.090	1.01
Quote Bnl R	32.000	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 590	2.00
Burgo	10 210	−6 42
Burgo Pr	9 420	−1 88
Burgo Ri	10.710	0 99
L'Espresso	15 000	0 33
Mondadori	13.550	−0 37
Monda 1AG85	13 500	0 00
Mondadori Pr	7.945	3 45
Mon P 1AG85	7.500	0.27
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.501	2 82
Italcementi	64.100	2.76
Italcementi Rp	40.500	0 00
Pozzi	430.5	5.51
Pozzi Ri Po	361	3.74
Unicem	27.400	3 40
Unicem Ri	16.900	0.90
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 420	0.31
Caffaro	1.905	1.55
Caffaro Rp	1.890	0.75
Fab Mi Cond	5.330	4 51
Farmit Erba	28 800	6 63
Fidenza Vet	11.500	1.77
Italgas	3.020	0.70
Manuli cavi	3.899	4.81
Mira Lanza	41.450	−1.07
Mont. 1000	4 020	3 47
Perlier	14.500	−5.84
Pierrel	3.790	1 61
Pierrel Ri	2.800	3.70
Pirelli SpA	5 854	3 98
Pirelli R P	5.924	7.12
Recordati	10 250	0 99
Rol	5.195	0 29
Saffa	9 290	0 98
Saffa Ri Po	8.920	−2.41
Siossigeno	33 850	3 68
Snia Bpd	6 950	4.51
Snia Ri Po	6 720	0 45
Sorin Bio	17.800	0 00
Ucs	2.670	−2.91
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.230	2.50
Rinascen Pr	750	−6 13
Rinascen Ri P	764	−4 26
Silos	3 301	4.10
Standa	17.750	2 01
Standa Ri P	14.570	−2.87
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.675	2 76
Ausiliare	4 700	0 00
Auto To-Mi	9 600	1 69
Italcable	24.510	3 88
Italcable Rp	24 000	3 67
Sip	3 975	0 38
Sip Ord War	4 901	2.75
Sip Ri Po	4 130	1 62
Sirti	10.400	0.97
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 150	6 14
Selm Risp P	4.100	4 86
Tecnomasio	1.980	−1.00
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	6 295	2.11
Agric. 1Si85	3 960	4 21
Agricol 800	4 190	4 75
Bastogi	699	4 33
Bon Siele	47.100	2 84
Bon Siele R	25 000	−3 85
Breda	10 310	3 31
Brioschi	1.290	6 79
Buton	4.160	1.46

Titolo	Chius.	Var. %
Caboto Mi R	11.700	−2.50
Caboto-Mi	16 500	−3 00
Cir R Po Nc	6 935	−6 28
Cir Ri	11 600	−3 33
Cir	12.000	−4 38
Cofide SpA	5.790	3 88
Eurogest	2.950	1.72
Eurog Ri Nc	1 800	9 78
Eurog Ri Po	3 000	5.28
Euromobilia	9 050	2.72
Euromob Ri	6 060	2 02
Fidis	20 500	0 49
Finrex	1.560	1.96
Fiscamb H R	5 650	4 05
Fiscamb Hol	8.500	0 00
Gemina	2.999	2.71
Gemina R Po	2.845	3 45
Gim	10.190	3 24
Gim Ri	4 851	3 21
Ifi Pr	25.120	4 23
Ifil Fraz	6 540	1.24
Ifil R Fraz	3 910	2 36
Iniz Ri Nc	10.100	
Iniz. Meta	18 990	
Italmobilia	113 900	2.61
Mittel	3 999	4 01
Partec SpA	6 601	1.87
Pirelli E C	7.999	2.55
Pirelli CR	5.670	−0 35
Rejna	15.200	0 33
Rejna Ri Po	15 200	0 00
Riva Fin	11 000	−8 28
Sabaudia Nc	1.715	4.51
Sabaudia Fi	3 000	1 69
Schiapparel	1.150	15 00
Sem Ord	2.251	3.73
Sem Ri	2.200	4.76
Serfi	5 400	1.89
Sifa	5 910	1.46
Sifa Risp P	5 550	0 00
Sme	2.650	3.52
Smi Ri Po	3 420	2.15
Smi Metalli	4 515	0.78
So Pa F	3 000	−0 33
Sopaf Ri	1.850	−4 88
Stet	6 860	2.39
Stet Or War	4 300	1.18
Stet Ri Po	6 550	0 00
Terme Acqui	4 660	−1.48
Tripcovich	8.500	−1.18
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.270	9.55
Attiv Immob	7.925	1.88
Cogefar	8.150	0.00
Inv Imm Ca	3 915	2.78
Inv Imm Rp	3.720	4.79
Risanam Rp	10.110	1.10
Risanamento	14.600	4.29
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 000	2.83
Aturia Risp	3 000	0 33
Danieli C	10 800	3.35
Faema Spa	3.220	2.71
Fiar Spa	13.990	−0.07
Fiat	11.199	6.15
Fiat Or War	9 549	2.90
Fiat Pr	9.740	5 87
Fiat Pr War	8 040	3.08
Fochi Spa	4.105	−0.36
Franco Tosi	27.000	3.85
Gilardini	24.700	0.00
Magneti Rp	4.200	−1.15
Magneti Mar	4.335	0.35
Necchi	4 800	0.00
Necchi Ri P	4.748	−1.08
Olivetti Or	18.790	2.12
Olivetti Pr	11.510	−0 86
Olivetti Rp N	10.780	1.70
Olivetti Rp	18.100	1.69
Saipem	4.885	1.77
Sasib	12.000	0.42
Sasib Pr	11.650	1.75
Sasib Ri Nc	6.910	0 00
Teknecomp	4 100	4.19
Westinghous	34.400	1.78
Worthington	2.230	3.24
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6.710	3.23
Dalmine	739.5	2 00
Falck	13.400	1.59
Falck 1Ge85	12 600	0 00
Falck Ri Po	11.000	4.76
Issa-Viola	2.997	
Magona	9 200	8 24
Trafilerie	3.250	1.72
TESSILI		
Cantoni	8 800	3 04
Cucirini	2.280	−1.72
Eliolona	2.200	−0 45
Fisac	9 200	0 55
Fisac Ri Po	8 490	−0.12
Linif 500	2.500	−4 94
Linif R P	2 200	0 23
Rotondi	16.100	0 69
Marzotto	5 000	0 00
Marzotto Rp	4.990	0.00
Olcese	449	8.19
Zucchi	4 570	4.82
DIVERSE		
De Ferrari	3 300	0.00
De Ferrari Rp	2.350	−4 06
Cigahotels	6 651	1.53
Con Acqtor	5 800	−1.88
Jolly Hotel	9 360	0 65
Jolly Hotel Rp	9 700	7.78
Pacchetti	370	6.02

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	100,2	−0 05
BTP-1FB88 12%	99.8	−0 05
BTP-1GE87 12.5%	99,85	0.10
BTP-1LG86 13.5%	99.9	0.15
BTP-1LG88 12.67%	100,8	0.10
BTP-1MG88 12.25%	100,6	0.05
BTP-1MZ88 12%	100,1	0 20
BTP-10T86 13 5%	100.25	−0.05
BTP-10T88 12.5%	100.8	0 05
CASSA DP-CP 97 10%	94,5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111,75	−1.06
CCT ECU 82/89 14%	112.5	−1.23
CCT ECU 83/90 11.5%	111,1	−0.18
CCT ECU 84/91 11.25%	111,5	−1 00
CCT ECU 84-92 10.5%	110.75	0 00
CCT ECU 85-93 9.6%	104	−0 67
CCT-83/93 TR 2.5%	89 8	0.45
CCT-AG88 IND	100.2	−0 05
CCT-AG86 EM AG83 IND	100	−0 10
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.4	0 05
CCT-AG90 IND	98.1	0 05
CCT-AG91 IND	100.2	0 05
CCT-AP87 IND	101.75	0 10
CCT-AP88 IND	100.5	−0 05
CCT-AP91 IND	100,4	−0 05
CCT-AP95 IND	97,5	−0 26
CCT-DC86 IND	100.9	0 15
CCT DC87 IND	100 4	−0.05
CCT-DC90 IND	102.3	−0 49
CCT-DC91 IND	99.85	0 00
CCT EFIM AG88 IND	101,4	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100	0 00
CCT-FB87 IND	100.85	−0 05
CCT-FB88 IND	100	−0 05
CCT-FB91 IND	102	0 00
CCT-FB92 IND	98.25	0 00
CCT FB95 IND	99.3	0 00
CCT-GE87 IND	101.05	0 05
CCT-GE88 IND	100	−0 05
CCT-GE91 IND	102.05	0 00
CCT-GE92 IND	99.3	−0 25
CCT-GN86 16%	107.8	0 00
CCT-GN86 IND	100,1	0.10
CCT-GN87 IND	101,1	0 00
CCT-GN88 IND	100.2	0 15
CCT-GN91 IND	101.25	0 20
CCT-GN95 IND	97.2	−0 21
CCT—LG86 IND	100.3	0 20
CCT-LG86 EM LG83 IND	100,1	0 00
CCT-LG88 EM LG83 IND	101.25	−0 10
CCT-LG90 IND	98,1	0 00
CCT-LG91 IND	100,2	0 05
CCT-LG95 IND	97.8	0 00
CCT-MG86 IND	99.95	0 00
CCT MG87 IND	101,5	0 05
CCT-MG88 IND	100.25	0 00
CCT-MG91 IND	101.35	0 15
CCT-MG95 IND	97,3	0 10
CCT-MZ87 IND	101.45	0 00
CCT-MZ88 IND	99.8	−0 20
CCT-MZ91 IND	100.8	−0.10
CCT-MZ95 IND	97.5	0.15
CCT-NV86 IND	101	−0 05
CCT-NV87 IND	100,7	−0.10
CCT-NV90 EM83 IND	102.95	−0.05
CCT-NV91 IND	100.25	−0 05
CCT-OT86 IND	100.75	0 25
CCT-OT86 EM OT83 IND	100.2	0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.7	−0 05
CCT-OT91 IND	100,5	0 00
CCT-ST88 IND	100.35	−0 05
CCT-ST88 EM ST83 IND	100 05	0 05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,4	−0 20
CCT-ST90 IND	98.4	0 36
CCT-ST91 IND	100.2	−0 05
ED SCOL-71/86 6%	99	0 00
ED SCOL-72/87 6%	99	0 00
ED SCOL-75/90 9%	93.75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	100	2.83
ED SCOL-77/92 10%	98.5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	99.55	0 05
RENDITA-35 5%	69	15.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.640
Argento (per kg)	281.200
Sterlina v.c.	127.000
Sterl. n.c. (a. '73)	128.000
Sterl. n.c. (p. '73)	128.000
Krugerrand	545.000
20 pesos messicani	660.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	114.000
Marengo belga	100.000
Marengo francese	104.000
Marengo italiano	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1596.375	1588,125
Marco tedesco	685	685
Franco francese	215.105	215.095
Fiorino olandese	608,2	608,125
Franco belga	33.73	33,723
Sterlina inglese	2385 5	2343,5
Sterlina irlandese	2085.5	2088,375
Corona danese	188,175	188,13
Dracma greca	10.967	10,981
Ecu	1479,25	1478,575
Dollaro canadese	1141,075	1138,55
Yen giapponese	8,93	8,852
Franco svizzero	820,275	819,695
Scellino austriaco	97,634	97,595
Corona norvegese	219.085	218,99
Corona svedese	217,115	216,75
Marco finlandese	305,8	305,05
Escudo portoghese	10,425	10,4
Peseta spagnola	10,851	10,859

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	150	150
Bind-De Med 84 Cv 14%	247.9	239
Buitoni 81/88 Cv 13%	172	178.5
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	265.5	265.5
Caffaro 81/90 Cv 13%	858	870
Ciga 81/91 Cv ind	178	175.5
Cir Cv 13%	602	600
Cogefar 81/86 Cv 14%	532	532
Efib-85 Ifitalia Cv	150	150
Efib-Ifil 85 Cv 10.5%	169.5	n.p.
Efib-Saipem Cv 10.5%	134,5	131.5
Eridania 85 Cv 10,75%	187	187
Euromobil 84 Cv 12%	325	305.5
Fisac 81/88 Cv 13%	150.25	147
Generali 88 Cv 12%	970	950
Gilardini 91 Cv 13 5%	810	810
Ifil 81/87 Cv 13%	741	741
Issa V 91 Cv 13.5%	154	141.5
Imi-Cir 85/91 ind	273	284
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	305	300
Italgas 82/88 Cv 14%	396	395
Magn Mar 91 Cv 13.5%	790	772
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio-Fibre 88 Cv 7%	101	102
Mediob-Fidis Cv 13%	581	580
Mediob-Selm 82 Ss 14%	197.25	201.25
Mediob-Sip 88 Cv 7%	204	189
Mediob-Sor 88 Cv 7%	430	425
Mediob-88 Cv 14%	2410	2330
Mira Lanza 82 Cv 14%	435	439
Monted Selm/Meta 10%	189.75	189.75
Montedison 84 1Cv 14%	402	397
Montedison 84 2Cv 13%	400	398.75
Olivetti 81/91 Cv 13%	383	371
Ossigeno 81/91 Cv 13%	330	330
Pirelli 81/91 Cv 13%	407	399
Saffa 81/88 Cv 13%	240	240
Sasib 85/89 Cv 12%	300.5	300.5
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	287	286
Stet 83/88 Sta 1 Ind	208	n.p.
Tripcovich 89 Cv 14%	190	196
Unicem 81/87 Cv 14%	160	163

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14 875	14 864
IMICAPITAL (A)	22.877	22.950
IMIREND (O)	13 616	13.645
FONDERSEL (B)	23 668	23.680
ARCA BB (B)	18.700	18.721
ARCA RR (O)	11.444	11.432
PRIMECAPITAL (A)	24 529	24.601
PRIMEREND (B)	17.706	17.740
PRIMECASH (O)	11.758	11.737
F. PROFESSIONALE (A)	24 579	24.428
GENERCOMIT (B)	15 782	15.786
INTERB. AZIONARIO (A)	17.714	17.712
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	12.448	12.418
INTERB. RENDITA (O)	11.682	11.667
NORDFONDO (O)	11.961	11.911
EURO-ANDROMEDA (B)	15.424	15 487
EURO-ANTARES (O)	12.210	12.199
EURO-VEGA (O)	10.491	10.478
FIORINO (A)	17.948	17.841
VERDE (O)	11.245	11.214
AZZURRO (B)	15 669	15 678
ALA (O)	11 180	11.164
LIBRA (B)	15 429	15 431
MULTIRAS (B)	15.933	15.958
FONDICRI I (O)	10 952	10.927
FONDATTIVO (B)	14.414	14.476
SFORZESCO (O)	11.889	11.816
VISCONTEO (B)	15.681	15.715
FONDINVEST 1 (O)	11 409	11.397
FONDINVEST 2 (B)	13.762	13.773
AUREO (B)	14 357	14.358
NAGRACAPITAL (A)	13 647	13 652
NAGRARENO (O)	11 403	11.374
REDDITOSETTE (O)	13 814	13 849
CAPITALGEST (B)	13 630	13.629
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	18 222	18.234
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11.924	11 914
RENDIFIT (O)	11.196	11.175
FONDO CENTRALE (B)	13 454	13 480
BN RENDIFONDO (B)	10 663	10 646
BN MULTIFONDO (O)	11.796	11 818
CAPITALFIT (B)	11.186	11.192
CASH M. FUND (B)	12.115	12.032
CORONA FERREA (B)	10.000	10.000
CAPITALCREDIT (B)	10.000	10.000
RENDICREDIT (O)	10.000	10.000
GESTIELLE M (O)	10 000	10.000
GESTIELLE B (B)	10.000	10.000

Energia, dal 21 simposio italo-sovietico

ROMA — Sarà molto concreto, legato alle applicazioni industriali delle scoperte scientifiche, il quarto simposio italo-sovietico sull'energia, dedicato quest'anno al risparmio energetico, alle tecnologie elettriche *e alle fonti rinnovabili*. Le date, dal 21 al 24 aprile, la prossima settimana; i luoghi, Roma, Brescia, Pisa, Reggio Emilia, ancora Roma. È stato presentato ieri ai giornalisti dal comitato che lo organizza, coordinato da Ugo Farinelli, consigliere scientifico del presidente dell'Enea; e composto da Peter Peiser, della direzione studi e ricerche dell'Enel; da Giancarlo Schileo, dell'Iri; da Adriana Salvagni, dell'Eni e da Cesare Silvi, dell'Enea. Naturalmente Vincenzo Corghi, *segretario* di Italia-Urss, che organizza da sempre questi convegni, partecipa al coordinamento. È stato proprio Corghi a spiegare che i simposi Italia-Urss sull'energia diventano sempre meno astratti e riguardano più da vicino l'importante interscambio energetico tra i due paesi. Insieme agli enti energetici, ai ministeri degli Esteri, dell'Industria e della Ricerca scientifica, nel comitato che organizza il convegno ci sono Cispel e Montedison, Merloni e *Lega* delle Cooperative. Il carattere itinerante del convegno — con le tre sedute parallele di Brescia, Pisa e Reggio Emilia — nasce proprio dal legame concreto con le esperienze italiane di risparmio energetico e con i risultati industriali più rilevanti nel risparmio e nell'uso delle fonti rinnovabili. Ciò non toglie che la delegazione sovietica sia guidata al massimo livello dal professor Kruglov, vice presidente del Comitato della Scienza e della Tecnica dell'Urss; ma ci saranno anche, tra gli altri, il vice ministro dell'Energetica e dell'Elettrificazione dell'Urss e quello del ministero per le Costruzioni meccaniche energetiche. In questi anni — si è detto alla conferenza stampa — mentre l'export sovietico in Italia si andava componendo al 70-80% di materie prime (petrolio, gas, uranio), le industrie italiane fornivano all'Urss tecnologia di punta.

Tre debuttanti in Borsa. Fra queste l'Alitalia

MILANO — *Tre operazioni di aumento di capitale al via ieri* mattina in contemporanea, e tra esse anche quelle particolarmente significative della Cir e della Iniziativa Meta; una società (la Del Favero, impresa di costruzioni trentina), che ha chiesto la quotazione in piazza degli Affari e ben tre matricole al debutto ufficiale in Borsa: la giornata di ieri ha fatto segnare un punto all'attivo per tutti coloro che operano per un allargamento del mercato.

Tra i debuttanti anche le azioni ordinarie della Alitalia (le azioni risparmio erano già quotate in precedenza). Umberto Nordio, presidente della compagnia di bandiera, ha confermato che sarebbe interesse dell'Iri di ridurre al minimo indispensabile (51%) la propria quota nel capitale della società, cosa che aumenterebbe le possibilità di raccogliere capitali freschi sul mercato. Resta da superare però lo scoglio della norma che vuole che almeno i due terzi del capitale Alitalia sia *in mani italiane*: non potendosi discriminare tra chi acquista in Borsa, quel «mani italiane» significa in pratica che l'Iri si deve tenere il 66% delle azioni.

L'Alitalia, che ha un capitale di 421 miliardi, ha «allo studio» l'ipotesi di aumentarlo. In teoria, ha aggiunto Nordio, «il livello ottimale per una società delle nostre dimensioni che fa questo mestiere sarebbe un capitale tra gli 800 e i 1.000 miliardi». In ogni caso non è una prospettiva che si realizzerà *in* tempi troppo ravvicinati; certamente non prima di questo autunno.

Le altre due matricole sono la Industrie Secco, proveniente dal *terzo mercato, società trevigiana controllata dalla famiglia Secco*, specializzata in serramenti metallici che esporta in Europa e nel sud est asiatico; e la Kernel, finanziaria controllata dal Cotonificio Cantoni. La Kernel controlla a sua volta una serie di centrali elettriche — campo nel quale ha un programma di espansione - e alcune aziende tessili. Anche in questo settore, ha rivelato l'amministratore delegato Vincenzo Nicastro, sono in vista interessanti acquisizioni.

d. v.

Manifestano i lavoratori delle conserve

NAPOLI — *Cinquemila lavoratori dell'industria conserviera provenienti da svariati centri della Campania* — in particolare dall'Agro nocerino-sarnese — hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione a Napoli indetta dalla Federazione di categoria Cgil-Cisl-Uil. Erano presenti anche delegazioni di braccianti agricoli e di operai metalmeccanici. Per circa tre ore il palazzo della Giunta regionale a S.Lucia è stato *assediato* dai manifestanti che sono riusciti a strappare per sabato prossimo un incontro con il presidente Fantini (Dc) e gli assessori all'Agricoltura e all'Industria. Tra le grandi fabbriche presenti Cirio, Star, Doria. Con l'avvicinarsi della stagione estiva si fanno sempre più minacciosi i segnali di una pesantissima crisi del settore. In base a recenti dati risulta infatti che le aziende conserviere della Campania hanno i depositi pieni di oltre 30 milioni di casse di pomodori «pelati», motivo per cui gli industriali minacciano di dimezzare la produzione per il 1986 con conseguenze drammatiche sull'occupazione. Secondo la Filia già attualmente nelle fabbriche conserviere e in quelle metalmeccaniche (che operano nell'indotto producendo scatole di alluminio) gli addetti in cassa integrazione sono più di mille; ma la *stangata* più pesante è diretta verso i lavoratori stagionali: circa 10 mila persone la prossima estate rischiano di rimanere disoccupate. Con lo sciopero di ieri (che segue di un mese una mobilitazione generale nell'Agro nocerino-sarnese, epicentro della crisi) la Federazione dei lavoratori dell'industria alimentare ha rivendicato l'intervento diretto del governo (innanzitutto dei ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria) e della giunta regionale campana per un urgente programma operativo di intervento teso allo sbocco della situazione di stallo del mercato del «pelato» e delle altre produzioni derivanti dal pomodoro. Oltre ad un provvedimento di emergenza si chiede anche l'avvio di un piano di programmazione, a scadenza triennale, del comparto conserviero-ortofrutticolo.